



raffineria di ancona

Comunicato stampa del 16/11/2004

Rapporto Ambientale 2003

Emissioni in ulteriore diminuzione, alla stessa stregua di consumi idrici e di rifiuti prodotti. Consumi energetici stabili su livelli di efficienza, a fronte di un sempre maggior utilizzo di combustibili puliti. E un impegno costante per la protezione di suolo e sottosuolo, che si è tradotto in nuove misure di monitoraggio e contenimento e nel proseguimento dell'attività di recupero del prodotto.

Questo il quadro di generale miglioramento che emerge dal **Rapporto Ambientale 2003** con cui **api raffineria** prosegue nell'impegno di informare in modo trasparente sulle proprie performance ambientali. Nel riaffermare il ruolo strategico che nella regione le deriva come produttrice di energia, il documento sottolinea l'orientamento sempre più marcato dell'azienda verso la lavorazione di greggio nel segno di prodotti di qualità che rispondano ad alti standard ambientali. Già dal 1996, anticipando la normativa, la raffineria ha immesso sul mercato benzina con concentrazione di benzene inferiore all'1% e, dall'anno successivo, gasolio per autotrazione con concentrazione di zolfo inferiore allo 0,05%, successivamente ridotta allo 0,035%. Anche la **produzione di energia elettrica**, avviata tre anni fa con l'impianto di cogenerazione (IGCC), resta in linea con i più elevati standard ambientali e, con circa **1.400.000 Mwhe** per il 2003, continua a coprire **il 30% del fabbisogno energetico regionale**.

Il **Sistema di Gestione Integrato**, che codifica organizzazione, responsabilità e procedure in materia di ambiente e sicurezza attraverso il coinvolgimento pieno dei singoli addetti, rappresenta l'elemento fondante di una politica industriale che, nel 2003, si è concretizzata in **investimenti per l'ambiente pari a 5,4 milioni di euro**. Le **spese ambientali di esercizio** hanno raggiunto i **9,7 milioni di euro**, più della metà destinati al trattamento e alla riduzione di sostanze inquinanti, mentre delle **31.000 ore complessive di formazione**, oltre un terzo risultano dedicate ad ambiente e sicurezza.

Il trend di progressiva diminuzione delle **emissioni in atmosfera**, delineatosi già alla fine degli anni '90, nel corso del 2003 ha condotto a risultati in qualche caso superiori alle attese e ormai prossimi ai minimi limiti tecnici. Determinante, su questo versante, l'attività dell'**IGCC** e l'impiego sempre più diffuso di **fonti energetiche pulite**, come metano e gas di raffineria, per l'alimentazione dei forni. In particolare negli ultimi quattro anni le emissioni di **ossidi di zolfo (SOX)** sono state quasi dimezzate (-**46,8%**), mentre quelle di **ossidi di azoto (NOX)** hanno registrato un ulteriore calo pari a un - **15,1%**. Per le emissioni di **monossido di carbonio (CO)** si è raggiunto il - **67,3%**, per le **polveri sospese totali (PST)** il - **65,9%**, per i **composti organici volatili (COV)** ci si attesta sul - **10,5%**. In valori assoluti ci si pone in tutti i casi al di sotto dei limiti di legge e degli stessi target di riferimento aziendali.

Negli ultimi quattro anni si è registrata anche una drastica riduzione dei **consumi idrici**, pari al - **9,6%** con un risparmio di **376.000 mc di acqua**. Scendono dell'11% anche i prelievi di acqua da pozzo. La **concentrazione di inquinanti negli scarichi** è, per le diverse sostanze, notevolmente inferiore ai parametri di legge.

A partire dal 2000 la quantità dei **rifiuti di raffineria** è invece diminuita del **59,5%**. Confortanti i progressi anche sul piano della composizione quantitativa, con un - **65% di rifiuti pericolosi** che ora costituiscono solo il 12% del totale. I rifiuti avviati a recupero raggiungono invece il 34,3%.

Sul versante delle **immissioni nel suolo e nel sottosuolo**, cui da ormai dieci anni l'azienda riserva uno sforzo crescente in stretto rapporto e sotto la diretta verifica degli Enti di controllo, l'attività sviluppata nel 2003 ha permesso di recuperare **371 mc di prodotto in galleggiamento**. Funzionali al raggiungimento dell'obiettivo gli interventi realizzati nel tempo, che consistono in sistemi mobili e fissi di recupero e in una barriera impermeabile a protezione del fiume Esino e che si correlano alla messa fuori terra delle linee di trasferimento dei prodotti e nell'attuazione di un piano di risanamento dei fossi che attraversano il sito. Il sistema di monitoraggio fa ora capo ad una rete di oltre 80 piezometri.